

Benevento

Malgrado la prospettiva che vede la Rocca destinata alla scomparsa, l'azienda prosegue la programmazione

Tra i servizi messi in gara anche il monitoraggio ambientale dell'area e dei siti per ecoballe

RIFIUTI. La società provinciale subentra alla Daneco

La Sante gestirà lo Stir di Casalduni Pubblicati cinque bandi di gara

Appalti per oltre trecentomila euro propedeutici alla conduzione dell'impianto Zarro: «Contiamo di risparmiare un milione l'anno. Benefici per l'utenza»

L'anticipazione

E il maxi appalto per la raccolta potrebbe tornare



La querelle

Discarica chiusa
Lo sblocco resta
un miraggio

Il quadro normativo a dir poco incerto e la mannaia che pende sulla Rocca non fermano la Samte. La società per i rifiuti della Provincia di Benevento prosegue nell'attività di gestione e programmazione dell'impiantistica, non arrendendosi alla nefasta prospettiva di dover chiudere i battenti a fine anno insieme al proprio socio unico.

L'ente guidato dall'amministratore unico Giovanni Zarro ha pubblicato ieri cinque bandi di gara per l'assegnazione di altrettanti servizi propedeutici alla gestione diretta dello **Stir** (ex Cdr) di **Casalduni**. Nel dettaglio, gli avvisi di gara riguardano l'affidamento del servizio di analisi e monitoraggio ambientale nell'area dell'impianto, la fornitura di dispositivi di protezione individuale e abbigliamento per i lavoratori, la procedura per l'affidamento del servizio di sanificazione ambientale e pulizia uffici, l'acquisto di carburanti e lubrificanti per i mezzi in servizio all'impianto e il noleggio degli stessi mezzi da utilizzare allo **Stir**.

Il totale degli appalti ha un importo a base di gara superiore ai 315mila euro

Un pacchetto di servizi dal costo a base di gara superiore ai 300mila euro. Spesa che però risulterà un investimento se, come spera la **Samte**, a fine anno si determineranno risparmi per un milione di euro grazie alla gestione diretta del sito.

Si punta così a chiudere la lunga fase della conduzione privata dell'impianto che si protrae dal 2009. Non appena l'iter sarà terminato, la **'Daneco'**, la società milanese che gestisce anche la discarica di Sant'Arcangelo Trimonte, lascerà **Casalduni**. Le subentrerà la **Samte** che come detto conta di potersi garantire qualche risparmio grazie alla presa in carico dell'impianto rea-

dro normativo in continuo divenire - commenta l'amministratore unico di **Samte**, **Giovanni Zarro** - Chiaramente siamo attenti alle continue evoluzioni che l'attualità ci propone ma abbiamo scelto di procedere operativamente senza farci paralizzare dalle incertezze. Subentrare nella gestione diretta dello **Stir** può garantirci significativi risparmi economici su base annua e pertanto abbiamo ritenuto di fare questo passo. Si tratta comunque di previsioni che dovremo verificare nei fatti, tenendo presente che la situazione attuale è ben diversa da quella che si presentava solo qualche settimana fa. Il volume dei conferimenti all'impianto è drasticamente sceso da quando non riceviamo rifiuti da altre province. Quelli locali sono davvero poca cosa perché i comuni si stanno disimpegnando bene sul terreno della differenziata. Ne risente però lo **Stir** che è pensato per lavorare ben altri quantitativi che non le poche decine di tonnellate giornaliere che riceve oggi. Non a caso abbiamo dovuto anche met-

Si conta di riportare al lavoro alcuni dei lavoratori messi in cassa integrazione

tere in cassa integrazione gli operai la cui massiccia presenza nell'impianto non era giustificabile né sostenibile alla luce dei volumi di rifiuto lavorati. Perché allora assumere la gestione della struttura?» domanda Zarro prevenendo l'interrogativo. «Perché - conclude - può assicurare un risparmio ai cittadini e arricchire il patrimonio di servizi erogati dalla società. La **Samte** finora ha sempre assicurato lo svolgimento dei servizi mantenendo invariato il costo a carico dei cittadini. Abbiamo dimostrato di essere una realtà efficiente. Prima di liquidare **Samte** con un colpo di spugna bisognerà riflettere attentamente».

Lo **Stir** di **Casalduni** è al momento l'unico impianto funzionante gestito dalla Provincia attraverso la **Samte**.

Ancora fuori gioco la discarica di Sant'Arcangelo Trimonte, l'altra gamba del patrimonio impiantistico della Provincia. Lo sversatoio è da mesi sottoposto a sequestro giudiziario e inutili sono risultati finora i tentativi della Rocca di ottenerne lo sblocco.

Nelle scorse settimane si era registrato una novità che sembrava poter far pendere definitivamente la bilancia dalla parte del dissequestro. L'Arpac, con uno studio realizzato dal Cnr, aveva attestato la sostanziale assenza di inquinamento prodotto dalla discarica nell'ambiente circostante. A decretarlo era stato l'esame del trizio, un isotopo dell'idrogeno grazie al quale si può accertare la presenza di percolato all'interno delle acque di scolo raccolte nei 'pozzi spia' appositamente realizzati lungo il perimetro dell'invaso.

La **Samte** poteva così giocarsi una nuova carta e chiedere di tornare in possesso dell'impianto 'off limits' dal 18 marzo 2011.

Ma a complicare ancora il quadro è arrivato il sostanziale ripensamento dell'Arpac che ha ritenuto necessarie ulteriori verifiche prima di dare il via libera alla attestazione di compatibilità ambientale delle attività della discarica.

Uno stallo che tiene bloccato da mesi il tavolo tecnico-istituzionale costituito presso gli uffici cittadini dell'assessorato regionale Ambiente (l'organismo è presieduto dal dirigente regionale Antonello Barretta), ma soprattutto costringe la **Samte** a trasportare fuori provincia i rifiuti destinati alla discarica di Noceccchia, sostenendo notevoli esborsi economici. I giudici finora non hanno ritenuto sufficienti le argomentazioni esibite dalla **Samte** nella richiesta di sblocco dell'impianto, giudicando ancora attuale il quadro di commissione ambientale che ha portato nel marzo 2011 allo stop delle attività di una vasta porzione dell'invaso. La **Samte** continua a sperare che il blocco possa terminare e pertanto ha effettuato anche la messa in sicurezza del versante.

paolo.bocchino@ottopagine.it

PAOLO BOCCHINO

lizzato nel 2002 dal Commissariato di Governo per l'emergenza rifiuti.

Con l'operazione si spera inoltre di riuscire a incrementare la forza lavoro in servizio, bruscamente ridotta dalla **Samte** nelle scorse settimane a causa della improvvisa contrazione dei conferimenti extraprovinciali e del crescente potenziamento della raccolta differenziata nei comuni sanniti. Ventisette lavoratori sono stati collocati in cassa integrazione dalla società provinciale che ha optato per il ricorso a rotazione a 15 operatori al fine di minimizzare l'impatto negativo del provvedimento.

Per l'avvio operativo del nuovo corso bisognerà comunque attendere qualche settimana. Il perfezionamento dell'iter di gara e qualche ulteriore adempimento organizzativo non consentiranno alla **Samte** di celebrare il passaggio di consegne prima di novembre.

Tra i bandi di gara emessi dalla società provinciale si segnala quello relativo al servizio di analisi e monitoraggio ambientali. Oltre alle verifiche da effettuarsi presso l'impianto di tritovagliatura casaldunese, sono previsti controlli anche nei siti di stoccaggio per ecoballe ubicati sulla collina di 'Toppa Infuocata', nel territorio di Fragneto Monforte, e nelle immediate vicinanze dello stesso **Stir**. Si procederà ad esami dei liquidi di percolazione per verificare il quadro ambientale delle aree che sono sottoposte da anni a sequestro giudiziario.

Ma al di là della importanza intrinseca, l'emissione dei cinque bandi di gara rappresenta un segnale anche politicamente significativo perché fornisce la misura della volontà della **Samte**, e per essa della Provincia, di non arrendersi alla prospettiva del dissolvimento entro la fine dell'anno. «Non ci stiamo lasciando condizionare più di tanto dal qua-